

Sermone 56

Testo: Ebrei 12:17¹

Data predicato: 12 giugno 2016

Titolo: Il vero ravvedimento

Vi invito a trovare Ebrei 12:16-17.

Lettura iniziale, Matteo 26:14-75: “14 Allora uno dei dodici, che si chiamava Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti, 15 e disse loro: «Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno?» Ed essi gli fissarono trenta sicli d'argento. 16 Da quell'ora cercava il momento opportuno per consegnarlo. 17 Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo la Pasqua?» 18 Egli disse: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: 'Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te, con i miei discepoli'". 19 E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua. 20 Quando fu sera, si mise a tavola con i dodici. 21 Mentre mangiavano, disse: «In verità vi dico: Uno di voi mi tradirà». 22 Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io, Signore?» 23 Ma egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. 24 Certo, il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per quell'uomo se non fosse mai nato». 25 E Giuda, il traditore, prese a dire: «Sono forse io, Rabbi?» E Gesù a lui: «Lo hai detto». 26 Mentre mangiavano, Gesù prese del

¹ Questo sermone fa parte della serie, *Lettera agli Ebrei, Cristo è superiore*
http://www.chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=89

pane e, dopo aver detto la benedizione, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo». 27 Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, 28 perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati. 29 Vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio». 30 Dopo che ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi. 31 Allora Gesù disse loro: «Questa notte voi tutti avrete in me un'occasione di caduta; perché è scritto: "Io percoterò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse". 32 Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea». 33 Pietro, rispondendo, gli disse: «Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non lo sarai mai per me». 34 Gesù gli disse: «In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». 35 E Pietro a lui: «Quand'anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». E lo stesso dissero pure tutti i discepoli. 36 Allora Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsemani e disse ai discepoli: «Sedete qui finché io sia andato là e abbia pregato». 37 E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a essere triste e angosciato. 38 Allora disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate con me». 39 E, andato un po' più avanti, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi». 40 Poi tornò dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola? 41 Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». 42 Di nuovo, per la

seconda volta, andò e pregò, dicendo: «Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». 43 E, tornato, li trovò addormentati, perché i loro occhi erano appesantiti. 44 Allora, lasciatili, andò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le medesime parole. 45 Poi tornò dai discepoli e disse loro: «Dormite pure oramai, e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina, e il Figlio dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori. 46 Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino». 47 Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e insieme a lui una gran folla con spade e bastoni, da parte dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo. 48 Colui che lo tradiva, aveva dato loro un segnale, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; prendetelo». 49 E in quell'istante, avvicinosi a Gesù, gli disse: «Ti saluto, Rabbi!» e lo baciò. 50 Ma Gesù gli disse: «Amico, che cosa sei venuto a fare?» Allora, avvicinati, gli misero le mani addosso e lo presero. 51 Ed ecco, uno di quelli che erano con lui, stesa la mano, prese la spada, la sfoderò e, colpito il servo del sommo sacerdote, gli recise l'orecchio. 52 Allora Gesù gli disse: «Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada. 53 Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni d'angeli? 54 Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?» 55 In quel momento Gesù disse alla folla: «Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro un brigante, per prendermi. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare e voi non mi avete preso; 56 ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli l'abbandonarono e

fuggirono. 57 Quelli che avevano preso Gesù, lo condussero da Caiafa, sommo sacerdote, presso il quale erano riuniti gli scribi e gli anziani. 58 Pietro lo seguiva da lontano, finché giunsero al cortile del sommo sacerdote; ed entrò, mettendosi a sedere con le guardie, per vedere come la vicenda sarebbe finita. 59 I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù per farlo morire; 60 e non ne trovavano, benché si fossero fatti avanti molti falsi testimoni. 61 Finalmente, se ne fecero avanti due che dissero: «Costui ha detto: "Io posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». 62 E il sommo sacerdote, alzatosi in piedi, gli disse: «Non rispondi nulla? Non senti quello che testimoniano costoro contro di te?» 63 Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». 64 Gesù gli rispose: «Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo». 65 Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: «Egli ha bestemmiato; che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la sua bestemmia; 66 che ve ne pare?» Ed essi risposero: «È reo di morte». 67 Allora gli sputarono in viso e gli diedero dei pugni e altri lo schiaffeggiarono, 68 dicendo: «O Cristo profeta, indovina! Chi ti ha percosso?» 69 Pietro, intanto, stava seduto fuori nel cortile e una serva gli si avvicinò, dicendo: «Anche tu eri con Gesù il Galileo». 70 Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: «Non so che cosa dici». 71 Come fu uscito nell'atrio, un'altra lo vide e disse a coloro che erano là: «Anche costui era con Gesù Nazareno». 72 Ed egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». 73 Di lì a poco, coloro che erano

presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli, perché anche il tuo parlare ti fa riconoscere». 74 Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!» In quell'istante il gallo cantò. 75 Pietro si ricordò delle parole di Gesù che gli aveva dette: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, andato fuori, pianse amaramente.”

Nel sermone precedente su Ebrei, avevamo detto di voler approfondire l'argomento del ravvedimento. Infatti oggi vedremo che ci sono due modi di ravvedersi: quello falso e quello vero. Il ravvedimento vero porta alla salvezza, il ravvedimento falso alla condanna.

In Ebrei 12:16-17 abbiamo un esempio del ravvedimento falso. Qui leggiamo: Vigilare bene: “16 che nessuno sia fornicatore, o profano, come Esaù che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura. 17 Infatti sapete che anche più tardi, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, sebbene la richiedesse con lacrime, *perché non ci fu ravvedimento.*”

Nel sermone precedente su Esaù abbiamo considerato la sua storia tragica. Egli vende la sua primogenitura per un po' di minestra. Poi piange amaramente la sua perdita. Ma il suo pianto non ha potuto cambiare nulla. La primogenitura non gli viene restituita.

Esaù simboleggia il *falso* ravvedimento. Il falso ravvedimento è un rimpianto umano. *Il falso ravvedimento avviene quando siamo dispiaciuti per qualcosa che abbiamo perso a causa del nostro peccato; il falso ravvedimento avviene quando ci sentiamo male per noi stessi* – come Esaù per aver perso la primogenitura. Non siamo

dispiaciuti, invece, per il nostro peccato né per il modo in cui il nostro peccato costituisce un'offesa a Dio. Siamo solamente dispiaciuti per la *nostra* perdita. Nel falso ravvedimento pensiamo solamente a noi stessi e non alla santità di Dio.

Pensate a un ragazzino la cui mamma si raccomanda più volte che lui non giochi a pallone in casa. Ma egli, un po' per dispetto e un po' per pigrizia, non va fuori, ma si mette a palleggiare in casa. Poi esagera un po' e lancia una pallonata verso una bella poltrona imbottita. Il problema è che non lancia bene, così non colpisce la poltrona bensì il televisore. E lo colpisce così bene che lo schermo si rompe.

La mamma sente il fracasso e viene a vedere cosa sia successo. Vede tre cose: il pallone, suo figlio e il televisore a pezzi. E magari si mette a fare una brontolata al figlio. A questo punto lui – come Esaù – è dispiaciuto, ma perché? Anzitutto perché non gli piace ricevere una ramanzina. Secondo, perché stasera non vedrà la partita, perché questa famiglia non ha un altro televisore.

Vedete, come questo ragazzino sta pensando solo a se stesso? Non c'è dubbio che egli sia dispiaciuto. Può darsi anche che, come Esaù, si metta a piangere. Tuttavia, questo è un rimpianto umano. Questo ragazzino non sta pensando ai soldi che i genitori dovranno spendere per ricomprare il televisore, solo perché lui era troppo pigro per uscire di casa. Peggio ancora, a lui non dispiace aver disobbedito a sua madre. Pensa solo a se stesso. E il suo dispiacere riguarda solo quello che *lui* ha perso. Non pensa al dispiacere che egli ha causato agli altri. Questo è il falso ravvedimento, il rimpianto umano.

In 2 Corinzi la Bibbia parla dei due tipi di ravvedimento, quello falso e quello vero. Vi invito a trovare 2 Corinzi 7:8-10. In questo passo Paolo fa riferimento a una lettera precedente che aveva mandato ai corinzi:

“8 Anche se vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne rincresce; e se pure ne ho provato rincrescimento (poiché vedo che quella lettera, quantunque per breve tempo, vi ha rattristati), 9 ora mi rallegro, non perché siete stati rattristati, *ma perché questa tristezza vi ha portati al ravvedimento*; poiché siete stati *rattristati secondo Dio*, in modo che non aveste a ricevere alcun danno da noi.” Fermiamoci qui un attimo. Notate che al v. 9 Paolo dice che uno specifico tipo di tristezza ha portato i corinzi “al ravvedimento”, poi prosegue e chiama questo un essere “rattristati *secondo Dio*”.

Questo tipo di tristezza non è il dispiacere del ragazzino che ha scassato il televisore. In altri termini, questo non è un rimpianto umano centrato su se stessi. Vedremo questo subito al v. 10, perché lì Paolo parla di due tipi di tristezza: la tristezza secondo Dio e la tristezza del mondo. Vediamo le caratteristiche di ciascuno, appunto, al v. 10: “Perché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte.”

“La tristezza secondo Dio produce un ravvedimento”: ecco il ravvedimento vero. Questo succede quando ci dispiace per quello che il nostro peccato fa sia a Dio sia agli altri. Quando noi pecciamo, offendiamo l'onore di Dio. I nostri peccati sono quello che ha inchiodato Cristo alla croce. E i nostri peccati feriscono anche gli altri.

Se sentiamo questo tipo di tristezza per i nostri peccati, ci porterà al ravvedimento vero. Diremo: ‘Signore, mi dispiace per quello che ti fa il mio peccato. Mi dispiace che sono stati i miei peccati a mandare Cristo alla croce. Perdonami, Signore. Quanto mi dispiace averti offeso, averti disonorato.’ Questo è la tristezza secondo Dio.

Ma il v. 10 parla anche di un altro tipo di tristezza. Si tratta della “tristezza del mondo.” Questa è il dispiacere del ragazzino del televisore. Un dispiacere, non per il nostro peccato, bensì per ciò che *noi* perdiamo a causa del nostro peccato. Anche questo tipo di tristezza porta a un risultato. 2 Corinzi 7:10 infatti finisce dicendo che esso “produce la morte”.

Ecco il quadro:

- Il ravvedimento vero produce la vita, produce la salvezza.
- Il rimpianto umano, invece, produce la condanna, produce la morte.

Due tipi di tristezza, due tipi di ravvedimento.

Nella lettura iniziale di Matteo 26 abbiamo sentito un esempio del ravvedimento vero e il preludio di un ravvedimento falso. Vi invito a tornare a Matteo 26.

I due esempi riguardano Pietro e Giuda. Entrambi peccano ed entrambi si pentono, ma il pentimento di ciascuno non è uguale. E sappiamo questo da dati molto concreti. Il pentimento di Pietro lo ha spinto verso Dio, verso la vita. Il pentimento di Giuda, invece, lo ha spinto lontano da Dio, verso la disperazione, verso la morte. Entrambe queste storie iniziano con la tristezza. Una finisce in tragedia, l'altra alla gloria di Dio.

La storia di Giuda non è un segreto. In Matteo 26:14-15 egli va dai capi religiosi e concorda di consegnare loro Gesù. Poi a partire dal v. 47 vediamo Giuda che tradisce Gesù con un bacio. In seguito egli si pente di quello che aveva fatto. Tuttavia, non si tratta della “tristezza secondo Dio” che porta alla salvezza, bensì di un rimpianto umano.

Vediamo il “pentimento” di Giuda all’inizio del cap. 27. Comincio la lettura al v. 3: “3 Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, *si pentì*, e riportò i trenta sicli d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, 4 dicendo: «Ho peccato, consegnandovi sangue innocente». Ma essi dissero: «Che c'importa? Pensaci tu». 5 Ed egli, buttati i sicli nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi.”

Giuda si è pentito di quello che aveva fatto. Ma il suo pentimento l’ha portato lontano da Dio, nella voragine della disperazione totale. Ecco la tristezza del mondo che produce la morte.

Anche la storia di Pietro è ben nota. Egli aveva baldanzosamente dichiarato che *lui* non avrebbe rinnegato Gesù. Vediamo la spavalderia di Pietro in Matteo 26:33-35: “33 Pietro, rispondendo, gli disse: «Quand'anche tu fossi *per tutti* un'occasione di caduta, non lo sarai *mai per me*». 34 Gesù gli disse: «In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». 35 E Pietro a lui: «Quand'anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». E lo stesso dissero pure tutti i discepoli.”

Tuttavia poco dopo nel Getsemani, mentre Gesù prega Pietro dorme. Gesù spiega perché al v. 41: lo spirito di Pietro era pronto, ma la sua carne era debole.

Tuttavia, al momento dell'arresto di Gesù ritorna lo zelo di Pietro. Al v. 51 egli sguaina la spada e recide l'orecchio del servo del sommo sacerdote.² Ma alla fine del v. 56 non reggono più né Pietro né gli altri discepoli. La seconda parte di quel versetto riporta: "Allora tutti i discepoli l'abbandonarono e fuggirono". Il pastore era stato percosso e le pecore si erano disperse (cfr. Marco 14:27).

Poi a partire dal v. 69 si avvera la profezia di Gesù. Pietro rinnega e rinnega più volte Gesù, il suo amico, il suo Signore, il suo Salvatore. Vi leggo solo l'ultima parte di questo brano triste, i vv. 74-75: "74 Allora egli [Pietro] cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!» In quell'istante il gallo cantò. 75 Pietro si ricordò delle parole di Gesù che gli aveva dette: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, andato fuori, pianse amaramente."

Vi leggo lo stesso episodio anche da Luca 22:60-61: "Ma Pietro disse: «Uomo, io non so quello che dici». E subito, mentre parlava ancora, il gallo cantò. 61 *E il Signore, voltatosi, guardò Pietro*; e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detta: «Oggi, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte»."

È chiaro che Pietro era dispiaciuto per quello che aveva fatto. Ne è testimone il suo pianto amaro. Marco 14:72 dice addirittura che Pietro "si abbandonò al pianto". Forse piangeva a diretto come un bambino. Aveva rinnegato Gesù, quel Gesù che era tutto per Pietro. Pietro era stato con Gesù tre anni, giorno e notte, e lo amava ed era amato da lui.

Tuttavia, le lacrime di Pietro non erano le lacrime mortifere di Esaù. Le

² Da Giovanni 18:10 sappiamo che si tratta di Pietro.

lacrime di Pietro salgono al cielo. Le lacrime di Pietro esprimono la sua tristezza per il modo in cui aveva deluso Gesù. La tristezza di Pietro era “la tristezza secondo Dio” che produce la salvezza, che produce la restaurazione e la riconciliazione. Questo ravvedimento gli ha cambiato la vita. Infatti, anche se Pietro viene ricordato per la sua vigliaccheria nel rinnegare Cristo, nel libro degli Atti egli è noto come un testimone coraggioso del suo Signore.

Il giorno della prima Pentecoste cristiana, chi si alza a parlare alla folla della salvezza in Cristo? Pietro: Pietro il salvato, Pietro il restaurato, Pietro colui che non ha nulla a che fare con Giuda il disperato, che si era impiccato. A proposito della morte, secondo una tradizione (non registrata nella Bibbia) Pietro ha concluso la sua vita martirizzato. Sempre secondo una tradizione, Pietro si sarebbe sentito indegno di essere crocifisso nello stesso modo di Gesù, e così ha chiesto di essere crocifisso a testa in giù.

Pietro, essendosi ravveduto davvero, è morto nel nome del suo Salvatore. Giuda, tutto incurvato su se stesso, si è tolto la vita nel nome del maligno. Nelle vite opposte di questi due uomini troviamo l'illustrazione più chiara dei due tipi di ravvedimento, uno che porta alla salvezza, l'altro che produce la morte.

Così, le storie di Giuda e di Esaù sono finite male. E le nostre? Va da sé che non dobbiamo seguire le loro orme. E non è troppo tardi nemmeno per il nostro ragazzino scassa-televisore. Basta che egli vada dalla mamma, dicendole: ‘Mamma, mi dispiace. Sono stato pigro, ma peggio ancora, ti ho disobbedito. Mi dispiace del danno che ho fatto e mi dispiace di averti ferita.’ Secondo voi, quella mamma,

accoglierebbe a braccia aperte suo figlio ravveduto? Certo lo farebbe.

E Dio non farà di meno. Il Padre celeste brama accoglierci nelle sue braccia misericordiose. Se siamo credenti e ci siamo allontanati dal Signore, oggi è il giorno di tornare, seguendo l'esempio del Figlio prodigo. Accostiamoci al trono della grazia divina con un ravvedimento vero. Il nostro Sommo Sacerdote non ci respingerà; e il Padre celeste ci accoglierà.

E se non ci siamo mai convertiti? Se non ci siamo mai ravveduti per quello che il nostro peccato ha fatto a Cristo? Oggi è il giorno di aprire il nostro cuore a un Dio d'amore che ci vuole perdonare per mezzo del sangue di Cristo.

In Giovanni 6:37 Gesù dice: "Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo cacerò fuori." E in Matteo 11:28: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo." Giovanni 3:36 dice che ci sono due possibilità per ciascuno di noi: "Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui."

Corriamo alle braccia del Signore o finiremo nelle braccia dell'inferno!

Concludo con un brano scritto proprio da Pietro. In questo passo l'ex-rinnegatore di Cristo parla della pazienza e dell'amore di Dio per noi; parla del desiderio di Dio che noi giungiamo al vero ravvedimento, quello che porta la vita, quello che porta la salvezza. 2 Pietro 3:8-9: "8 Ma voi, carissimi, non dimenticate quest'unica cosa: per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno. 9 Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa [di tornare], come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno

perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento.”

Accogliamo dunque il perdono che Dio ci offre, che Dio vuole che noi riceviamo. Cristo ha già pagato tutto alla croce. Da parte nostra, per la nostra salvezza dobbiamo semplicemente rivolgerci a Cristo ed esclusivamente a lui.

- Questo sermone fa parte della serie più ampia sulla *Lettera agli Ebrei, Cristo è superiore*

http://www.chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=89

Hai visitato il mio blog? www.pietrociavarella.altervista.org

Cosa penso della predicazione femminile? Ecco un mio relativo post

http://pietrociavarella.altervista.org/un-commento-sulla-predicazione-femminile-come-difesa-dal-pastore-rene-breuel/?doing_wp_cron=1456042150.2535669803619384765625

Pregate per il missionario medico Ken Elliot (rapiti da terroristi islamici):

<http://pietrociavarella.altervista.org/pregate-per-missionari-australiani-ken-e-jocelyn-elliott/>

Sua moglie Jocelyn è stata rilasciata <http://www.9news.com.au/world/2016/02/07/07/55/australian-woman-kidnapped-with-her-husband-by-extremists-in-burkina-faso-last-month-has-been-freed>

Qualche altro link su cui potete cliccare

- www.chiesalogos.com (sermoni)

- www.solascrittura.it

Corsi: <http://www.solascrittura.it/corsi.html>

Risorse: <http://www.solascrittura.it/risorse.html>

Le *playlist*, cartelle che raggruppano studi sullo stesso tema:

<https://www.youtube.com/user/LOGOS2100/playlists>

- *Sophos*, una nuova casa editrice evangelica di cui sono vice presidente

www.edizionisophos.com (i miei libri “vecchi” e alcuni nuovi saranno pubblicati da Sophos).

Per ora sono disponibili: *Risposta a Inchiesta su Gesù* <http://www.lacasadellabibbia.it/difesa-della-fede-risposta-a-inchiesta-su-gesu-.1.12.1230.gp.1129.uw.aspx>

e il mio articolo: “Due parole per l’amore in Giovanni 21” <http://www.lacasadellabibbia.it/lux-biblica-ibei-lux-biblica-n-39-i-quattro-vangeli.1.12.1211.gp.1181.uw.aspx>

- Risorse scaricabili gratuitamente: <http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/>

- Non perdetevi questo filmato di Compassion (www.compassion.it):

http://www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l_w&index=1

- Porte Aperte (per sapere come potete aiutare la Chiesa perseguitata):

<https://www.porteaperteitalia.org/>